

CHIARA LUPATELLI (5 LICEO MANIN) - “Astronomo, filosofo eccellente. Musicista, spadaccino, rimatore, del ciel viaggiatore, gran mastro di tic-tac, amante – non per sé – molto eloquente. Qui riposa Cyrano Ercole Saviniano, signor di Bergerac, che in vita sua fu tutto e non fu niente”. È con questa frase che il nostro protagonista si racconta al termine della commedia di Edmond Rostand. Jurij Ferrini, attore e in questo spettacolo anche regista, interpreta in modo coinvolgente lo spadaccino guascone, che affronta con coraggio, spesso con audacia una vita segnata da delusioni e sofferenze. L'originale commedia teatrale viene qui rappresentata in un atto unico in cui dramma e comicità si alternano con grande maestria. Una linea sottile separa il riso e il pianto, le due anime del protagonista, che sfuma la drammaticità delle situazioni nell'ironia e spavalderia guascona, ma finisce, al termine dello spettacolo, sopraffatto da un senso insopprimibile di tristezza e di malinconia. Il regista ha scelto di mantenere alti il pathos e la tensione degli spettatori, sviluppando il racconto in un atto unico. Una decisione che ha reso necessario il ricorso ad una scenografia essenziale, i cui elementi sono movimentati dagli stessi attori in scena. La transizione da un'ambientazione all'altra è spesso affidata a geniali soluzioni, come i cesti contenenti i viveri portati da Rossana che nella scena successiva diventano le lapidi dei cadetti morti in battaglia. Questo spettacolo è la dimostrazione di come si possa offrire un onesto prodotto teatrale senza costi eccessivi. Anzi, il dramma prende vita grazie allo schematismo delle scene e all'uso efficace delle luci. Luci che sferzano i volti degli attori evidenziandone le espressioni con l'oscurità del fondo scena. Luci che riescono a creare la giusta atmosfera in ogni momento. Queste luci, arrivati al finale, diventano sempre più soffuse, sono sempre più oppresse dall'ombra che le circonda fino a quando non si spengono definitivamente per accompagnare la morte del protagonista. E il sipario cala, sul sogno d'amore di un eroe generoso e romantico che il suo sogno volle regalare ad altri.

MARCO BELLANDI GUFFRIDA (LICEO CLASSICO MANIN) - Il Cyrano de Bergerac, pubblicata nel 1897, è una commedia senza tempo, perché riesce a mettere in scena una e tutte le storie dell'incomprensione umana. Nell'adattamento di Jurij Ferrini, andato in scena al Ponchielli, però, c'è molto di più. Molto spesso la compagnia del Progetto U.R.T. si è cimentata nel riproporre i grandi classici, sempre cercando un allacciamento alla modernità. Racconta il regista di aver scelto la celebre commedia di Edmond Rostand, un «inno al valore», per «premiare con un gesto d'amore quella resistenza di cui siamo stati capaci». Ed è così che i veri protagonisti della commedia diventano la vergogna da un lato e la poesia dall'altro. C'è la vergogna di Cyrano, interpretato dal brillante Jurij Ferrini, che a causa di un naso deforme non riesce a dichiararsi alla cugina Rossana (sulla scena Rebecca Rossetti), donna seducente e maliziosa. C'è la poesia, con la quale Cyrano aiuta Cristiano (Raffaele Musella), ammaliante ma stolto, a conquistare l'amata Rossana. Il Cyrano di Ferrini non è semplicemente un eroe comico: è un cavaliere austero, che si muove sulla scena con la sicurezza tipica del suo mestiere, e che ha il coraggio di donare la sua vita due volte. Prima per la patria e poi per la fedeltà a Cristiano, verso il quale prova da subito un affetto empatico. Cyrano non cede di fronte alle richieste del potere arrogante, rappresentato da De Guiche (Angelo Tronca), né al dolore psicologico che lo brucia per tutto il tempo. Con lo snodarsi della commedia, diventa chiaro che nel personaggio di Cristiano si celi l'alter ego del protagonista. Convincente e toccante l'interpretazione del finale, che dipana la matassa della storia in modo tragico. Jurij Ferrini ha riscritto una commedia a più dimensioni e l'ha messa in scena in modo magistrale. Al divertissement tipico del genere si unisce una raffinata costruzione introspettiva dei personaggi, con risultati che non sono mai scontati. Si apprezza la resa linguistica particolarmente efficace, che resta fedele al testo originale e al contempo riesce a incontrare il gusto del pubblico. Nota di merito va inoltre alla scenografia di Gaia Moltedo, semplice ma per nulla banale.

SOFIA FERRARI (3 LICEO MANIN) - Mercoledì 20 Gennaio è andato in scena al teatro Ponchielli di Cremona “Cyrano de Bergerac” di Rostand nell'allestimento di Jurij Ferrini, regista e protagonista. Cyrano è uno spadaccino, dal naso lunghissimo con uno spiccato talento per la poesia

e innamorato perdutamente della cugina Rossana (Rebecca Rossetti). Rossana però non lo ricambia poiché è innamorata di Cristiano (Raffaele Musella), un ragazzo bello e coraggioso che non ha però lo stesso talento di Cyrano. Infatti Cristiano non riesce a comunicare alla bella Rossana quello che lei vorrebbe sentirsi dire. Nasce allora una bella amicizia tra Cristiano e Cyrano, che decide di aiutare il giovane ad esprimersi, ma inutilmente. I due si completano a vicenda: Cyrano è brutto, per via del naso enorme che si ritrova, però è abilissimo nel trasmettere i suoi sentimenti; Cristiano invece è molto bello, ma non è poetico. Scoppia la guerra e Cyrano scrive tutti i giorni da parte di Cristiano delle lettere appassionate a Rossana, che si innamora sempre di più. È una bella storia dove amore e amicizia si intrecciano e cercano di rispettarsi a vicenda. Cyrano è abituato a sconfiggere i nemici con la spada e a lottare ma di fronte al suo difetto fisico (“Questo mio maledetto naso che mi precede di un quarto d’ora ovunque mi vieta fin l’amore di una brutta”) non ha il coraggio di combattere e preferisce accontentarsi di “prestare” i suoi sentimenti ad un amico, convinto di non avere altra possibilità. Jurji Ferrini è un Cyrano brillante e coinvolgente che riesce a divertire il pubblico. Raffaele Musella sembra perfettamente a suo agio nel ruolo di Cristiano e la bellissima Rebecca Rossetti appassiona il pubblico senza prendersi troppo sul serio. Il tempo della rappresentazione scorre velocemente e in modo piacevole. Contemporanei ed essenziali la scenografia e i costumi di Gaia Molledo.

FILIPPO RAGLIO (1 LICEO ASELLI) - Cyrano de Bergerac è l'opera di Rostand che è andata in scena mercoledì e giovedì al teatro Ponchielli, diretta e interpretata da Jurij Ferrini. Il soldato-poeta Cyrano si cimenta in peripezie e duelli impossibili, sfida i potenti e la società corrotta e superficiale non solo con la sua spada ma anche con la penna.... insomma non si arrende. Il rifiuto della resa caratterizza il personaggio anche in amore: Cyrano è un grande rimatore e la sua passione arde, ma essendo consapevole che il suo enorme naso lo rende ripugnante non mostra a Rossana ciò che prova per lei; si rivela invece attraverso Cristiano, suo amico e compagno, molto bello ma incapace di corteggiare una donna. Il guascone realizza il suo amore scrivendo lettere alla bella Rossana. Solo la morte rompe l'equilibrio che si era creato strappando Cristiano agli amici e all'amata. Lo spettacolo all'inizio è estremamente coinvolgente si apre con l'esibizione di uno scadente attore sul palco, poi Cyrano dalla platea entra in scena e discute con voci provenienti dai palchi. La narrazione incalzante dei successivi venti minuti mostra le doti dell'attore perché, come affermato dallo stesso Ferrini, richiede particolare sforzo fisico ed espressivo. Questi espedienti rendono il pubblico immediatamente partecipe. Rostand scrisse questa commedia nel 1897 pensando alla generazione del figlio (che avrebbe combattuto la prima guerra mondiale) perché potesse riacquistare quella serie di valori promossi dal romanticismo, di cui l'autore era un “nostalgico”. Egli cercava di educare una generazione alla devozione per la patria, e all'idealizzazione dell'amore.... perché non combattessero una guerra da martiri ma da eroi. Lo scopo per cui l'autore aveva pensato l'opera è pienamente attuale: la società contemporanea ha bisogno di ritornare a quei valori. È questo il vero motivo per il quale Cyrano de Bergerac può essere definito classico.

PIETRO DIGIUNI (3 LICEO ASELLI) - Il 20 gennaio è salito sul palco del teatro Ponchielli di Cremona un Cyrano tanto commovente quanto audace. L'opera “Cyrano de Bergerac” di Edmond Rostand è stata magnificamente riadattata ed interpretata nel ruolo di protagonista da Jurij Ferrini, noto attore e regista alessandrino: Cyrano, soldato di metà seicento e paladino della giustizia è innamorato di Rossana (Rebecca Rossetti), bellissima donna nonché sua cugina, la quale a sua volta è invaghita di un ragazzotto, Cristiano; gli innamoramenti sono il fulcro delle vicende parigine che evolveranno in un finale drammatico. Il palco è allestito minimamente, i cassoni con l'adesivo “compagnia teatrale” mutano da un tavolo ad un balcone: il palcoscenico è volutamente scarno poiché i fatti non si concentrano sulle ambientazioni visive quanto sui piani psicologico-sentimentali dei personaggi e sullo svolgimento delle azioni. La caratteristica di Cyrano nell'opera di Rostand è quella di essere impavido e giusto quanto brutto: il suo naso “lo precede sempre di

mezzora”, ma la sproporzione facciale è messa in secondo piano se confrontata con i suoi valori, la sua eloquenza amorosa e la sua abilità di scrivere in versi. Lo spettacolo trasmette un messaggio ben preciso, il superamento dell’aspetto esteriore, rappresentato dal naso di Cyrano, posticcio e surreale nell’opera di Ferrini, per dar spazio al sapere ed ai sentimenti. Cyrano è vittima per il pregiudizio dell’aspetto e tormentato dall’amore apparentemente impossibile per Rossana. L’opera di poco più di due ore è recitata completamente in rima, queste si intrecciano tra i dialoghi dei vari personaggi che la compagnia di Ferrini ha reso fluenti e godibili. L’alternarsi delle scene d’azione, le musiche avvolgenti, dolcemente invasive ed i dialoghi intrecciati adatti ad un set cinematografico non avrebbero potuto rendere quest’opera più maestosa di quanto sia stata; l’interpretazione verbale, il linguaggio del corpo e le scelte registiche dimostrano ampiamente l’esperienza e la bravura di Ferrini che ha portato al Ponchielli uno spettacolo piacevole al quale platea e galleria non hanno potuto che donare un lungo quanto fragoroso applauso.

VIRGINIA FIAMENI (2 LICEO SCIENTIFICO) - Cyrano de Bergerac è lo spettacolo firmato Jurij Ferrini andato in scena il 20 e 21 gennaio al teatro Ponchielli di Cremona. La rivisitazione di questo grande classico coinvolge il pubblico senza mai annoiarlo, grazie all’alternanza accurata di eroismo e spirito di sacrificio, senso di amicizia e rispetto dell’amore. Cyrano, uomo dal carattere scorbutico e scontroso, si innamora perdutamente di sua cugina Rossana, la quale, però è invaghita di un ragazzo giovane e bello. Cyrano, sapendo di non essere per nulla attraente d’aspetto, decide di aiutare il giovane, incapace di comporre brani d’amore, a conquistare definitivamente il cuore della donna scrivendogli lui stesso le poesie da dedicare all’amata. Inizia così un’eterna lotta tra l’amore carnale che Rossana prova per l’aspetto del giovane e quello spirituale che le conquista il cuore con dolci parole, lotta dalla quale uscirà vincitore l’amore puro ed incontrastato dell’anima. Cyrano è quindi un protagonista che sacrifica la propria felicità per quella altrui, che dietro la facciata scontrosa che si è costruito ha una sensibilità estrema e un amore smisurato, ed forse è proprio questo che fa del nostro personaggio un simbolo eroe dei giorni nostri e romantico al tempo stesso. La maestria con cui Ferrini interpreta Cyrano veste metaforicamente la scena quasi nuda del teatro, aiutato anche da grosse casse che, spostate nell’ambiente dagli attori, sembrano stabilire il ritmo della rappresentazione, sancendone i cambi di scena. Nonostante lo spettacolo nel complesso si riveli fluido ed equilibrato ci sono però scene esageratamente enfatizzate, principalmente quelle rappresentanti i combattimenti corpo a corpo che risultano quasi superflue. Tuttavia Cyrano de Bergerac resta uno spettacolo molto amato dal pubblico di sala che applaude, sazio di lacrime, di risa e commozione, una storia destinata a non morire, così come non morirà quell’amore cristallino divenuto protagonista di un’epoca di guerra, ma che la guerra non è riuscita a sconfiggere.

ALESSANDRO GIOVANNELLI (3 LICEO VIDA) - “Molière è un grande genio, e Cristiano era bello.” Con queste parole si può sintetizzare il tema portante dello spettacolo andato in scena al Teatro Ponchielli mercoledì 20 e giovedì 21 gennaio. La trama dell’opera, scritta da Edmond Rostand, è apparentemente semplice e scontata: un uomo, Cyrano de Bergerac (interpretato da Jurij Ferrini, anche regista), con un grande difetto (un naso esageratamente grosso), si innamora della cugina Rossana (Rebecca Rossetti), la quale a sua volta è attratta da Cristiano (Raffaele Musella), un giovane cadetto, incapace di esprimere il suo amore per la ragazza e per questo bisognoso dell’aiuto dello spadaccino. È dunque grazie alle lettere e alle parole di Cyrano che Cristiano conquista l’amore di Rossana e il suo bacio. La storia è quella di un uomo che fu grande in tutto pur soffrendo fino al suo ultimo respiro: conquistò la stima di molti, ma non il cuore dell’unica donna che glielo aveva rubato, o meglio lo conquistò per interposta persona, per riceverlo appieno solo pochi minuti prima di morire a causa di una meschina imboscata al termine di una vita eroica. Il protagonista non vuole tradire l’amicizia per Cristiano e solo alla fine troverà il coraggio di confessare il suo amore alla cugina, apparentemente impossibile a causa del difetto fisico caratterizzante il protagonista. Il vero naso di Cyrano è però nella sua mente e il suo sentirsi inadeguato va ben oltre la bellezza intesa come unico modo per affermarsi nella vita in una società

dove la menzogna, il compromesso e il pregiudizio la fanno da padroni. Amarezza, tristezza e angoscia sono sicuramente i sentimenti che accompagnano il pubblico negli ultimi istanti dello spettacolo perché se il guascone ebbe tutto ma quel tutto non significò nulla per lui, che significato dare alla sua esistenza? Se lo chiede Cyrano morendo e ogni spettatore commosso con lui. Ma l'opera di Rostand non è solo in grado di muovere le lacrime ma anche di suscitare il riso grazie all'ironia, ai numerosi giochi di parole e alla sorprendente scenografia facendo proprio il motivo che ha reso necessaria la nascita del teatro: il divertimento e l'essere metafora della vita.

SAMUELE CASAROTTI (3A LICEO CLASSICO DANIELE MANIN) - Il "Cyrano", una delle storie d'amore più famose, scritta nel 1897 da Edmond Rostand, ha dimostrato di essere ancora in grado di appassionare e commuovere. Il pubblico che il 20 Gennaio ha a lungo applaudito la rappresentazione era composto in gran parte da giovani attenti che sono sicuramente rimasti affascinati dalla trama romantica e dal ritmo incalzante che il regista e attore Jurij Ferrini ha dato alla narrazione. Cyrano, uno spadaccino terribile e tenuto, vive la sua deformazione come un macigno che condiziona tutto il suo essere, spesso deriso e incapace di accettare una qualsivoglia critica. Da sempre innamorato della bellissima cugina Rossana, non riuscirà mai a vivere la storia d'amore come vorrebbe, umiliato dalla sua bruttezza. Cyrano è stato però ripagato dalla natura con una dote unica e ineguagliabile: un eloquio e una sensibilità senza pari. Il dolore di Cyrano aumenterà quando Rossana si innamorerà e sposerà Cristiano, spadaccino di poco valore e intelletto. Su richiesta di Rossana Cyrano proteggerà Cristiano, imparando così a conoscere il suo debole spirito. Questa amicizia si trasformerà in un patto che permetterà a Cristiano di dichiarare il suo amore attraverso il cuore, l'intelligenza e l'eloquio di Cyrano. D'effetto sarà proprio la scena sotto il balcone della bella Rossana, quando Cyrano presterà la sua stessa voce per rime d'amore. Rappresentato con un'ambientazione, a parer mio, fin troppo essenziale, la regia sceglie di lasciare molto spazio alla recitazione dei singoli, ottenendo così un'atmosfera passionale, romantica e coinvolgente. Bizzarro, ma a suo modo azzeccato, l'accompagnamento musicale, ripreso dalla colonna sonora di "Pirati dei Caraibi". Concludendo, due ore di spettacolo senza alcun momento di calo di attenzione o partecipazione, grazie ad una compagnia teatrale all'altezza delle aspettative. Jurij Ferrini è un Cyrano di grande impatto fisico ed emotivo.

DARIO MANCUSO (3A LICEO CLASSICO MANIN) - Il lungo, anzi lunghissimo, applauso finale basta a dimostrare il successo del Cyrano di Ferrini, un'ottima interpretazione del testo del drammaturgo francese Rostand. La sensibilità ed emotività dell'opera, che colpisce e immerge lo spettatore nella pièce, insieme alla semplicità della realizzazione, rendono ottima la reinterpretazione di Ferrini, che si addice particolarmente agli amanti della letteratura. Un Cyrano de Bergerac, quello andato in scena mercoledì 20 al teatro Ponchielli, che aiuta il pubblico a porre lo sguardo sui veri concetti morali della storia, grazie a una trama lineare e piuttosto semplice. Cyrano de Bergerac, cadetto di Guascogna, ammirato e temuto da tutti, essendo afflitto da un naso mostruoso, non ha il coraggio di dichiarare alla bellissima cugina Roxane il suo amore per lei. Questa, ignara dei sentimenti del cugino, lo prega di prendere sotto la sua protezione il giovane cadetto Christian de Neuville, del quale è innamorata. Cyrano, suggerendo al giovane parole dolci e amoroze da rivolgere alla cugina, fa in modo che questo possa sposare Roxane, a dispetto del conte de Guiche, anch'esso innamorato della donna. Il nobile, adirato, trasferisce subito Christian e Cyrano al fronte per combattere. È proprio da qui che De Bergerac, a nome Christian, scriverà numerose lettere d'appassionata poesia amorosa rivolte a Roxane. Dopo quattordici anni la donna, ritiratasi in una comunità religiosa, riceve la visita di Cyrano. Durante il colloquio, che vede il protagonista sul punto di morte, Roxane apprende, disperata, la storia dell'amore segreto. Con quest'opera, Rostand ci mostra il suo lato più tragicomico, e non manca di farlo nemmeno Ferrini, che interpreta a meraviglia il ruolo di Cyrano. Non mancano infatti momenti comici, dovuti al parlar tagliente e acuto dei personaggi, ma il senso drammatico dell'opera resta intatto. A rendere ancora più personale la storia, le numerose scene tragiche. Ottime le prestazioni degli attori che

facevano da contorno alla figura di Cyrano. Menzione speciale per la bellissima Roxane, interpretata da Rebecca Rossetti. È lei la protagonista di una scena, a tratti commovente, che ha quasi pareggiato il savoirfaire di Cyrano. Una rappresentazione ritmata da scene piene di scaltrezza, comicità e tragedia. In poche parole, un'opera da vivere.

SOFIA RAGLIO (5 LICEO MANIN) - Non è mai facile confrontarsi con i classici, con le storie più note della tradizione, così vicine e al tempo stesso così distanti dal pubblico in sala. Se da un lato c'è un piacere sempre vivo nel riconoscere qualcosa che già si sa, dall'altro la noia attende di prendere un posto a sedere in mezzo a un pubblico che non può più godersi la sorpresa di scoprire quale nuova magia accadrà sul palcoscenico. Che strada prendere? Nel suo *Cyrano de Bergerac*, andato in scena il 20 e il 21 gennaio al Teatro Ponchielli di Cremona, Jurij Ferrini ha scelto la via maestra, quella di essere fedele nell'anima e nella forma a un testo e un personaggio ormai parte dell'immaginario collettivo. Una scelta rischiosa, che avrebbe potuto gravare sull'agilità dello spettacolo, e che invece ha dato ad esso un valore aggiunto. Gli attori, Jurij Ferrini in modo particolare e con grande talento, hanno saputo colmare la distanza che separava il pubblico da un linguaggio inusuale e lontano, come quello poetico di una rima baciata, in cui un'accorta riscrittura ha saputo inserire un'ironia intelligente e un tono estremamente comunicativo. Vestire la libertà con abiti stretti non fa che evidenziare il suo valore, dimostrando che la creatività non è l'assenza di regole ma la loro interpretazione, e può emergere anche quando deve stare nei limiti, in questo caso, di una rima martellante. Rima che, dopo i primi minuti, già non si percepiva più, trasformandosi nel ritmo stesso dello spettacolo. Ferrini riesce a parlare al pubblico, a farlo sentire coinvolto, senza cedimenti, rubando lacrime e risate, mentre tutto gli danza attorno in una coreografia quasi cinematografica, trasformando la scena in luoghi distanti, con uno sfondo metateatrale. Quello di Ferrini è un teatro che si libera di ogni fronzolo e pone le sue basi solo su ciò che è essenziale: gli attori e una storia da raccontare, per quello che è. Un teatro che forse sta scomparendo, soffocato dal bisogno di nuovi linguaggi, ma che non smette di combattere, come il suo Cyrano, perché non si lotta per la gloria, ma soltanto per donare se stessi. E le dieci persone in scena ci sono riuscite.

LUCREZIA BARISELLI (4 LICEO VIDA) - Uno spettacolo emozionante, divertente e commovente, non ci sono parole per descrivere il *Cyrano de Bergerac* di Jurij Ferrini. Il 20 e 21 gennaio sul palco del Ponchielli è stato raccontato l'amore struggente di Cyrano per la bella Rossana, innamorata a sua volta del giovane Cristiano. Ferrini, traduttore, adattatore, regista e protagonista, con un'energia travolgente trasporta il pubblico in una Parigi immaginaria, tra vicoli, teatri, pasticcerie e nel mezzo dell'assedio di Arras. Scenografia essenziale e semplice, con bauli che recano la scritta "Compagnia teatrale" spostati da una parte all'altra del palco per fare una volta un tavolo, la successiva le mura della città o panche che diventano trincee di guerra, per permettere agli spettatori di immaginarsi e proiettarsi nelle location della vicenda. Costumi magnifici adeguati a dei veri moschettieri di Guascogna, tra duelli e baci l'abito di Rossana è quello che risalta di più grazie al colore rosso, del vero amore, e al bianco, dell'innocenza e purezza, che la caratterizzano subito come molto romantica, ma anche innocente davanti al terribile dolore che provoca al protagonista rivelandogli l'amore per Cristiano. Il naso però è il vero protagonista della scena, indossato per mezzo di una vera gabbia metallica, mostra tutti i problemi e pregiudizi intrinseci di una società che dà più attenzione alla bellezza fisica che a quella morale e spirituale. Così Rossana si innamora del bel Cristiano, incapace di formulare anche solo un pensiero e scarta Cyrano del quale si innamora solo attraverso le lettere. L'intera compagnia, con interpretazioni magistrali e scene semplicemente mozzafiato, ha conquistato l'intera audience facendo sì che tutti, giovani e adulti fossero coinvolti dalla storia e potessero vivere, almeno in parte, l'intenso amore di Cyrano per la bella Rossana, contrastato dal suo stesso aspetto, dal giovane Cristiano e dal comandante De Guiche, anche lui innamorato della ragazza. Non molti gli effetti speciali, eccetto durante l'assedio della città, un chiaro riferimento alla prima guerra mondiale combattuta in trincea e con le

baionette. Un vero spettacolo per i sensi, che coinvolge mente e cuore in una storia struggente, se pur a tratti divertente, recitata in versi: i versi dell'amore per Rossana, ma anche per il teatro stesso.

BIANCALISA SGORBATI (4 LICEO VIDA) - L'attore e regista Jiuri Ferrini usa un espediente inatteso per il suo ingresso in scena: nel buio assoluto, irrompe a spada sguainata dal fondo del teatro Ponchielli balzando con carismatica forza sul palco ad interrompere la patetica recitazione di Montfleury. La commedia in cinque atti 'Cyrano de Bergerac' di Edmond Rostand, ambientata nella Parigi del '600 è ispirata ad un personaggio realmente esistito, Savinien de Cyrano, spadaccino e poeta. L'opera, che unisce tragedia, commedia, dramma storico ed eroico, racconta l'amore impossibile di Cyrano nei confronti della bellissima Rossana (Rebecca Rossetti), innamorata a sua volta di Cristiano (Raffaele Musella), cadetto di Guascogna, attraente ma incapace di parlare al cuore della donna. Cyrano è dotato di 'un'improbabile appendice di cartilagine' posta nel mezzo del suo viso: il Naso, che Ferrini, nella sua rappresentazione scenica, accentua a dismisura con un rinforzo metallico. Il Guascone, disinvolto nella composizione di versi anche mentre duella, non è in grado di dichiararsi a Rossana perché conscio della propria bruttezza, quindi favorisce Cristiano donandogli le sue parole d'amore. La seduzione della Bella avviene per lettera da parte della Bestia, nascosta nelle fattezze di Cristiano: 'al tuo fianco, nell'ombra teco io procederò: tu la mia bellezza, il tuo cuore io sarò'. Immane la scena del balcone, di matrice Shakespeariana: inizialmente è Cristiano a parlare, imbeccato da Cyrano, ma in seguito questi, trasportato dal sentimento, camuffa la voce e dichiara, non visto il suo amore. La scena romantica si trasforma in duello tra i due contendenti, dove a vincere con le parole è Cyrano, ma a conquistare il desiderato bacio è Cristiano. Insorge la guerra devastatrice di uomini che porta via i cadetti di Guascogna. Muore Cristiano celando la verità sulla natura delle lettere d'amore. Muore Cyrano dopo aver ricordato a memoria il testo dell'ultima lettera in possesso di Rossana. Fulcro di tutta la commedia è Ferrini che interpreta con trasporto e sentimento l'eroe romantico libero da condizionamenti esterni e disposto a servire solo la patria. La sua recitazione è pulita ed impeccabile: a tratti ironica e divertente, a tratti drammatica. A sottolineare i momenti epici della vicenda una potente colonna sonora cinematografica: quella del duello alla porta di Nèl.

GIULIA OLINI (4 LICEO VIDA) - "Cosa è un bacio se non un apostrofo rosa tra le parole T'amo?". Questa frase famosa e universalmente conosciuta nasce in una delle scene madri del "Cyrano de Bergerac" dalla penna di Edmond Rostand. Cyrano de Bergerac diretto e interpretato magistralmente dal pluripremiato Jiuri Ferrini è andato in scena al teatro Ponchielli di Cremona giovedì 21 gennaio 2016. Cyrano è un protagonista eccentrico, intrigante e sensibile che fa delle sue dolci e sempre adatte parole il suo marchio di fabbrica. Abile spadaccino e coraggioso guerriero ha però un limite invalicabile in ogni senso, il suo naso. Grande, sproporzionato e bitorzolo impedisce a Cyrano di confidare a Rossana l'enorme amore che prova per lei. Subentra allora nella vicenda Cristiano del quale è innamorata Rossana, un affascinante cadetto privo però di spirito e di dolci parole che verrà aiutato dallo stesso Cyrano a comporre lettere per la "loro" bella. Ambientata a Parigi la vicenda trae le fila da una storia vera, quella di un essere singolare, eccellente a scrivere quanto con la spada. Si tratta di Hector- Savinien Cyrano de Bergerac, famoso nella Francia del '600 come anima irrequieta e stravagante e che è perfetto per dare le basi alla figura del Cyrano a cui siamo abituati, quella di un uomo di valori e sentimento. Una scenografia essenziale e moderna decontestualizza l'intera vicenda portandola ai giorni nostri tanto da far immedesimare ogni spettatore del dramma del protagonista. In una società cinica e superficiale come quella contemporanea, la personalità e l'essenza di una persona vengono surclassate dalla bellezza esteriore e il dolore di Cyrano diventa la colonna sonora della vita di molti. Uno spettacolo con attori che hanno interpretato magistralmente una storia classica dandole vita e portandola ad uno splendore in grado di abbagliare spettatori di ogni età.

FABIO FAVERZANI (4 LICEO VIDA) - Giovedì 21 gennaio, ore 20.30. Il Ponchielli è gremito. Cyrano de Bergerac, che dà il titolo allo spettacolo di prosa, si presenta in locandina in tutta la sua fierezza. Le mani a brandire due spade, come prolungamenti dei suoi arti. Il viso deturpato da “un’improbabile appendice di cartilagine” al posto del naso. Con l’arma punta dritto davanti a sé, come a indicare il campo che sarà “teatro” (pare il caso di dirlo) della sua prossima impresa eroica. Signorilità e grinta coesistono in questa figura. La scenografia stravolge le aspettative di chiunque: cassoni un po’ ovunque, attaccapanni con abiti di scena in mostra, grandi pannelli a coprire il “dietro le quinte” che, di fatto, non esiste. Persone da ogni parte; attori che rivedono il proprio copione. Con abile mossa metateatrale, due si fermano a osservare divertiti quanta gente vi sia in teatro, tutta per loro. Del protagonista però nemmeno l’ombra. Eccolo comparire dal fondo della sala e cacciare imperiosamente gli attori dal palcoscenico. Eccolo deridere il suo rivale, orgoglioso e sarcastico come lui. Eccolo dare un breve “corso di recupero” di ironia e autoironia, prendendo a pretesto le orribili deformità del proprio naso: gran monumento, penisola, appendiabiti, rocca ... “Cyrano è un vulcano che esplode, si mette in gioco, mette in ridicolo se stesso”, garantisce Jurij Ferrini, la mente che ha partorito questo acuto, convincente adattamento, dal testo di Edmond Rostand (1897). 1640: in Francia, Cyrano, oltre a essere abile spadaccino, è anche abilissimo poeta. Ha la lingua al veleno, ma conosce anche l’amore. Ha perso la testa per Rossana, sua cugina, che però è interessata a Cristiano, un giovane cadetto. Per Rossana, Cyrano accetta suo malgrado di difendere il ragazzo al fronte e si trova addirittura a comporre versi romantici in suo nome. Tutto sembra filare liscio, Cyrano prova per Cristiano un senso di amicizia, compassione e simpatia, piuttosto che gelosia. Il giovane però muore in guerra. Rossana scopre il vero autore delle dolci lettere che arrivavano puntualmente. Sceglie di ritirarsi in convento e Cyrano, ancora innamorato di lei, la visita ogni settimana, per quattordici anni. Infine muore anche lui e Rossana fa finalmente chiarezza fra i suoi sentimenti. Lo sviluppo della trama rimane quello originale. È su altro che Ferrini ha dato sfogo alla propria creatività. Per esempio, con un riferimento alla prima guerra mondiale, rievocata con l’uso, da parte delle truppe, di baionette e con abiti d’epoca. “I giovani che ascoltavano i colpi inferti all’animo di Cyrano, e si consolavano col suo pennacchio, erano già i condannati del 1914”, ha fatto notare Maurice, figlio di Edmond Rostand. Tragicità, commedia e favola coesistono in questo testo che ancora affascina giovani e meno giovani, il che lo rende a pieno titolo “un grande classico”.

ALBERTO CONTINI (3 LICEO ASELLI) - Un teatro, un pubblico e un cast di attori sensazionale. Il 20-21 gennaio al Ponchielli “Cyrano de Bergerac” di Edmond Rostand ha abbagliato il pubblico cremonese. Un misto sensazionale di poesia e avventura, completato da una musica e adatta ad ogni momento. Sin dal primo istante, la vicenda diventa quasi attuale: il protagonista (Jurij Ferrini) entra fieramente e con l’ironia che lo contraddistingue dall’entrata della platea, collocando il pubblico al centro della scena. E forse è proprio questo ciò che ha di particolare lo spettacolo. Mentre la storia d’amore crea un’atmosfera da favola, lo spettatore si isola da ciò che ha intorno e, tra una risata e una piccola riflessione, lo spettacolo scorre senza intoppi. La vicenda narra del burrascoso poeta-soldato francese Cyrano, particolarmente brutto a causa del naso prominente. Innamorato follemente della cugina Rossana (Rebecca Rossetti), il pazzo idealista si butta a capofitto in scontri titanici, zuffe e duelli, condotto dal suo orgoglio, ma anche dall’amore. Alla scoperta di non essere l’uomo amato dalla bella cugina, tenta di lodarla da lontano, da un’altra dimensione, sfruttando Cristiano De Neuville (Raffaele Musella) come tramite per le sue poesie. Un amore impossibile che si trasforma, alla fine, in un trionfo dell’anima e dello spirito sulla fisicità e sull’apparenza. La si può certamente definire una ben riuscita rivisitazione de “La Bella e la Bestia”. Tra una rima, uno scontro, una battuta il pubblico si adatta inconsapevolmente alla situazione, dimenticandosi persino del cappello appeso a lato del palco a inizio spettacolo, piccolo gesto, ma ricco di significato. Giochi mentali che accarezzano la mente insieme ai versi d’amore alternati alla rozzezza dell’uomo e ai suoi ideali terreni. Un vero inno al valore, una speranza di morire da eroi e non da martiri.